Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 25 (1968)

Heft: 5

Rubrik: Comunicazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

club, 3 avanti e 3 indietro. Ci scambiamo in continuazione; è la posizione del giocatore sul campo che gli definisce le sue responsabilità individuali. Ciascuno si trova perciò integrato in un gioco d'assieme. Da questo fatto deriva il valore educativo di questa disciplina sportiva; fatta di responsabili in un gruppo stabilito, a immagine di una società in miniatura. Essere solidale con gli altri, essere loro utile come essi lo sono a noi, per il bene comune.

— Nulla vien dunque lasciato al caso, tutto è disciplina. Un gesto non deve mai essere vano, ma meditato.

Non soltanto per uno smash, per un passaggio del pallone, ma anche per le finte. La costante rottura del ritmo d'azione è davvero un elemento proprio di questo gioco. Occorrono muscoli di acciaio, capaci di contrarsi e di tendersi in frazioni di secondo. Occorre scioltezza, soprattutto nelle braccia, poichè è importante di ben toccare il pallone, e un buono stacco per saltare alto e fare degli smash sicuri. Occorre infine della precisione, non soltanto per riuscire gli smash, ma per ogni passaggio e per il minimo gesto.

— Il giocatore giunge ad acquisire un automatismo dei gesti che diventa una seconda natura. Sa coordinare gli sforzi malgrado l'assimetria e la simultaneità che deve così spesso imprimere ai suoi movimenti. Occorre soprattutto che abbia una resistenza cardiaca e polmonare sufficiente a sostenere simili sforzi di concentrazione cerebrale e di tensione muscolare.

— Per questi motivi, perchè è una meravigliosa scuola di educazione fisica e sportiva individuale e collettiva, perchè inculca la padronanza di sè, disciplinando la forza bruta e i riflessi innati, perchè, se ben giocato, è retto da una regolamentazione che esige il rispetto sia del compagno che dell'avversario, preferisco e amo la pallavolo.

Io proporrei che fosse insegnata a tutti i giovani in buone condizioni fisiche. Essi vi guadagnerebbero abilità, gesti precisi, colpo d'occhio rapido, capacità di giudizio e virilità, come pure qualità fondamentali quali la velocità, la resistenza e lo scatto.»

(Testo italiano: Sergio Sulmoni)

Eco di Macolin

Mutazioni nel corpo insegnante della SFGS

La data del 19 agosto scorso segna una pietra miliare nella storia del corpo insegnante della SFGS, perchè lo stesso, al gran completo, ha potuto augurare il benvenuto alla prima maestra di ginnastica permanentemente impiegata presso la Scuola.

È per noi un piacere quello di presentare ai nostri lettori la signorina Margot Reppel, maestra di sport diplomata della «Sporthochschule» di Cologna, specializzata, fra l'altro, in «danza artistica moderna». La signorina Reppel è stata, per due anni, assistente presso la citata università dello sport, poi, durante 7 anni, insegnante di ginnastica presso il Liceo comunale femminile di Cologna-Deutz. La sua carriera sportiva non è affatto inferiore a quella professionale, perchè, ad esempio, la signorina Reppel fu per parecchi anni una brillante ginnasta agli attrezzi, nonchè membro della squadra nazionale del suo paese.

Siamo lieti di essere riusciti ad accappararci una collega tanto qualificata e ricca di esperienza, e non dubitiamo, mentre le auguriamo buon lavoro tra noi, che potrà presto familiarizzarsi con le cose del nostro paese.

Arrivi e partenze. Un giovane collega, Bernhard Schneider, giunto due anni fa a Macolin, ci ha lasciati per l'estero, dove desidera perfezionarsi ulteriormente. Maestro di ginnastica dalle molteplici capacità, «Beni» Schneider ha svolto presso di noi funzioni diverse, a grande soddisfazione sia dei superiori, che dei colleghi e dei molti partecipanti ai corsi che hanno potuto godere dei suoi insegnamenti, apprezzando le sue qualità di uomo e di maestro. Durante il suo soggiorno macoliano, Beni Schneider è stato chiamato alla carica di allenatore dei quadri nazionali di pentatlon militare. In occasione degli ultimi Campionati mondiali di Rio de Janeiro, egli ha avuto la gioia di vedere la sua squadra ben piazzata in classifica, il che è conferma dei progressi registrati sotto la sua guida. Ci rincresce di separarci da Beni Schneider, ma, d'altra parte, ben comprendiamo il suo desiderio di perfezionamento professionale. Augurandogli che le sue aspettative si avverino, sappiamo che la separazione non è affatto definitiva e che, di qui a qualche tempo, lo potremo di nuovo accogliere in Svizzera.

Partenze e arrivi. A successore del citato, è stato nominato, con lo scorso 1° novembre, il neocastellano Jean-Pierre Boucherin. Egli ha seguito con successo il corso per maestri di sport presso la SFGS. nel 1955. Ha poi conseguito la patente cantonale neocastellana di maestro di ginnastica, per insegnare, durante alcuni anni, nelle scuole superiori di Le Locle e di La Chaux-de-Fonds. Ha inoltre compiuto un soggiorno all'estero, nel 1962, con attività di insegnante presso il Liceo Pestalozzi Matadi nel Congo Kinshasa.

Oltre al suo impiego normale nei corsi per monitori IP, monitori G+S, ecc., Jean-Pierre Boucherin assume la responsabilità di capo disciplina per la pallavolo. Come allenatore della squadra nazionale, egli è predestinato a questa carica.

Arrivi e partenze. Dopo sette mesi di attività presso la SFGS, anche il giovane maestro di sport ticinese Sandro Rossi lascerà la stessa, per continuare, con il prossimo mese di gennaio, in una carriera militare che gli auguriamo ricca di successo. Anche nel caso di Sandro si tratta però di una separazione relativa, in quanto sappiamo che egli tornerà spesso a Macolin, onde seguirvi gli allenamenti quale membro dei quadri nazionali di tuffi.

Gi

La SFGS aiuta gli specialisti sportivi cecoslovacchi

Tra i molti profughi che hanno cercato asilo, dopo la crisi cecoslovacca, nel nostro paese, si trovano anche alcuni insegnanti di sport. In base alla costatazione che è piuttosto difficile trovare posti di lavoro corrispondenti alle capacità di molti dei nostri ospiti, la SFGS si è prefissa di fare il possibile onde aiutare in modo conveniente gli sportivi. Nel caso particolare si tratta di circa dieci specialisti dello sport che hanno chiesto asilo politico nel nostro paese. Presso la SFGS stessa possono al massimo venir impiegati due di loro. Affinchè però anche gli altri colleghi cecoslovacchi trovino occupazioni consone alle loro conoscenze, la SFGS ha inviato una circolare a tutti gli Uffici cantonali dell'IP, ai maestri di sport delle Università di Basilea, Berna, Friborgo, San Gallo e Zurigo, come pure a tutti i rettori delle scuole superiori, invitandoli ad esaminare se, nel loro raggio di azione, non possono essere create delle possibilità per gli sportivi cecoslovacchi.

Dal canto suo, la SFGS ha subito assunto il dr. Jan Gursky di Bratislava, maestro di ginnastica e già allenatore della squadra nazionale cecoslovacca di sci alpino. Il dr. Gursky, al quale auguriamo il più cordiale benvenuto nel nostro corpo insegnante, è specializzato nelle discipline seguenti: sci, nuoto, canoismo, sci acquatico.

Gi

Sguardo oltre le frontiere

41 Trofei e buoni risultati scolastici

Marcel Meier

Da ormai più di un anno esiste a Stams, vicino a Innsbruck, uno «Skigymnasium», vale a dire un collegio ove futuri «campioni olimpionici» compiono i loro studi e si allenano allo sci. Quando fu fondato questo nuovo tipo di scuola, gli scettici non mancarono, come c'era da aspettarselo. L'algebra e lo slalom, l'allenamento fisico e quello intellettuale sembravano a molti inconciliabili. Come Inge Santner, molti professori giunsero a profetizzare che si sarebbero riuniti così soltanto degli scadenti allievi, costretti a scambiare a malincuore, il lunedì mattina, gli sci di competizione con i libri di matematica. Dal canto loro gli allenatori di sci avrebbero inevitabilmente ritrovato, a fine settimana, dei giovani sminuiti e fiaccati fisicamente dalle lunghe ore di studio e non più in condizioni di gustare il piacere dello sci.

Gli inizi furono, invece, molto promettenti: nel corso dei primi 9 mesi di scuola il paventato gemellaggio si è rivelato positivo. Si afferma oggi che gli allievi dello Skygimnasium di Stams sono a loro agio tanto sulla neve come davanti alla lavagna. I giovani di 14 a 17 anni che rivalizzano in bravura sui pendii scoscesi non dimostrano meno perspicacia nell'evitare le insidie dell'algebra.

Nella scuola di Stams, quelli che amano «bigiare» sono mal visti. Nemmeno una gamba ingessata è un pretesto valido. Per il momento, la classe sperimentale di Stams non conta che 12 allievi. Nel corso dell'ultimo inverno, questi 12 hanno collezionato in diverse competizioni nazionali e internazionali 41 trofei, pur ottenendo però buoni risultati scolastici.

L'insegnamento vien loro impartito dal lunedì al venerdì. Per il week-end si parte in montagna. Ovunque vengano organizzate delle competizioni nazionali o internazionali, si ritrovano i ragazzi di Stams. Durante l'inverno, si contano 5 settimane di allenamento sciistico: i professori vi prendono parte, vegliando nel contempo che la fisica e la biologia non siano dimenticate.

Visto questo rallegrante inizio, si prevede di portare gli allievi di Stams da 12 a 25. Ogni allievo che termini con successo la ottava classe elementare può presentarsi agli esami di ammissione allo «Skigymnasium». Vengono però ammessi soltanto i piccoli «Schranz» che ottengono anche buoni voti scolastici.

Questa iniziativa è dovuta all'Associazione tirolese di sci. Il suo scopo: formare dei campioni di sci pronti per entrare all'università.

Certamente è ancora troppo presto per dare un giudizio definitivo su questa esperienza. Si può però già sin d'ora osservare che i tirolesi hanno evitato intelligentemente lo scoglio di un vasto progetto di liceo sportivo, preferendo limitarsi, all'inizio e durante un periodo sperimentale, a una classe di 12 allievi. Poi, lentamente, pietra su pietra, sarà un vero liceo sportivo a sorgere, come quello in progetto in Germania, come quello pure progettato in Svizzera. Le esperienze raccolte giorno per giorno possono essere apprezzate nel loro giusto valore nel quadro di uno sviluppo organico; ciò sarebbe impossibile se si tendesse a realizzare immediatamente un progetto completo senza alcuna esperienza anteriore.

(Testo italiano: Sergio Sulmoni)

Non è mai troppo tardi

Dr. H. Wallnöfer

Il 14% soltanto delle donne della Repubblica federale tedesca e di Berlino ovest giudicano «molto soddisfacente» il loro stato di salute. Questo perlomeno è il risultato di una inchiesta condotta dalla Federazione tedesca dei medici sportivi. In più le giovani dai 16 ai 20 anni si sentono ordinariamente in salute meno buona dei loro coetanei di sesso maschile.

Questa inchiesta ha messo in evidenza un altro risultato un po' sconcertante: sembra che generalmente la donna pratichi lo sport molto meno dell'uomo. Se si considerano però tutti gli sport e se tra questi si include anche l'escursione, la differenza non è più molto sensibile.

Nell'insieme si constata una volta di più che siamo diventati una popolazione casalinga. Dovremmo intraprendere qualcosa per lottare contro questa mancanza di movimento, fenomeno che va al passo con l'accesso all'opulenza e al conforto. Disgraziatamente non facciamo niente in questo senso.

«Altre cose ci interessano molto di più», ecco la risposta poco convincente del 40% delle giovani dai 16 ai 20 anni, quando si chiede loro perchè non praticano alcun sport. Parimenti, il 40% delle donne dai 30 ai 39 anni rispondono semplicemente che hanno troppo lavoro casalingo.

Orbene, proprio a queste donne, sulla soglia della quarantina, desidererei rammentare che specialisti rinomati sono dell'avviso che esse potrebbero conservare durante 20 anni le loro quaranta primavere se si dedicassero regolarmente agli esercizi fisici. In altre parole: un esercizio fisico giudizioso è una delle attività da compiere a favore della salute.

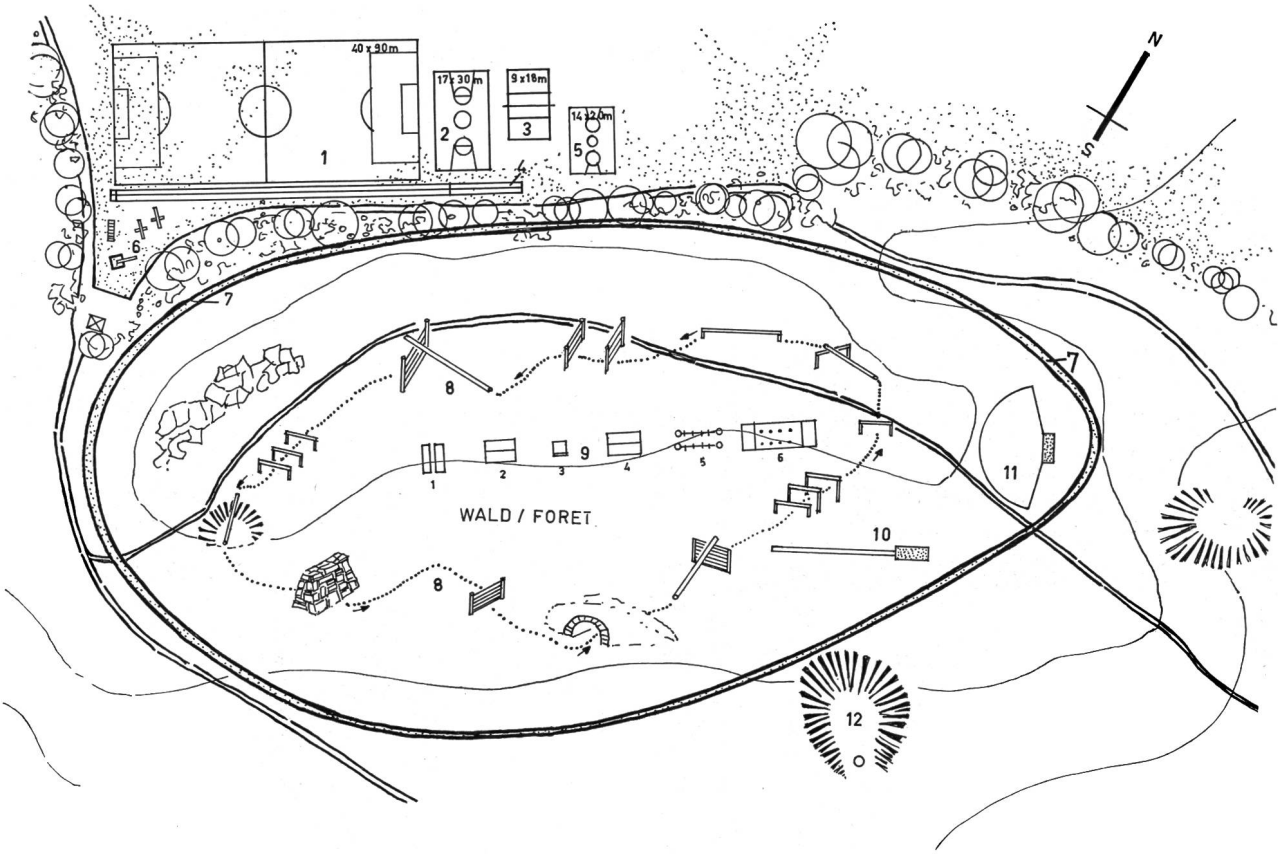
Per le donne si tratta soprattutto di discipline come la ginnastica ritmica, eseguita secondo musica appropriata. Per gli uomini aventi vita sedentaria il nuoto è un eccellente sport di compensazione.

Ad una questione relativa al genere di sport da esse praticato, solo il 20% delle donne interrogate hanno fatto cenno allo sport di competizione. Il 53% invece hanno dichiarato che esse praticano uno o più sport semplicemente per loro piacere. Dal punto di vista medico non è lo sport di competizione ad esercitare un effetto considerevole sulla salute, bensì un genere di sport o di ginnastica svolta regolarmente, interessante e sollecitante il maggior numero possibile di muscoli. Tengo a menzionare una volta di più a questo proposito la semplice ma lunga passeggiata.

Molti cardiologi prescrivono ai loro pazienti passeggiate più o meno lunghe. Inoltre l'escursione e la ginnastica sono i mezzi migliori, in caso di digestione difficile, per regolare le funzioni intestinali.

Gli esercizi fisici possono poi contribuire alla guarigione di varie altre malattie. Essi favoriscono ad esempio il funzionamento delle vie respiratorie. Ciò si applica allo sviluppo dei polmoni, alla prevenzione ed alla guarigione dell'enfisema polmonare, ma anche alle vie respiratorie superiori, dunque il naso e la cavità nasofaringea. Non è mai troppo tardi, non lo si ripeterà mai abbastanza, per iniziare o per riprendere la pratica di giudiziosi esercizi fisici. In verità non vi è età stabilita per iniziarsi alla ginnastica, alle escursioni, alla ritmica ed al nuoto.

(Testo italiano: Sergio Sulmoni)



Lo stadio nel bosco di Puits-Godet offre a tutti gli sportivi di ogni età e condizione la possibilità di restare in forma, di mantenersi sani e di perfezionare le prestazioni indipendentemente dallo sport normalmente praticato.

Installazioni: 1. Calcio, pallamano; 2. pallacanestro; 3. pallavolo; 4. pista 100 m; 5. mini-basket; 6. giochi per bambini; 7. pista di segatura di 750 m; 8. pista con ostacoli (11 ostacoli); 9. pista-test e di ginnastica; 10 salto in lungo; 11. salto in alto; 12. getto del peso.

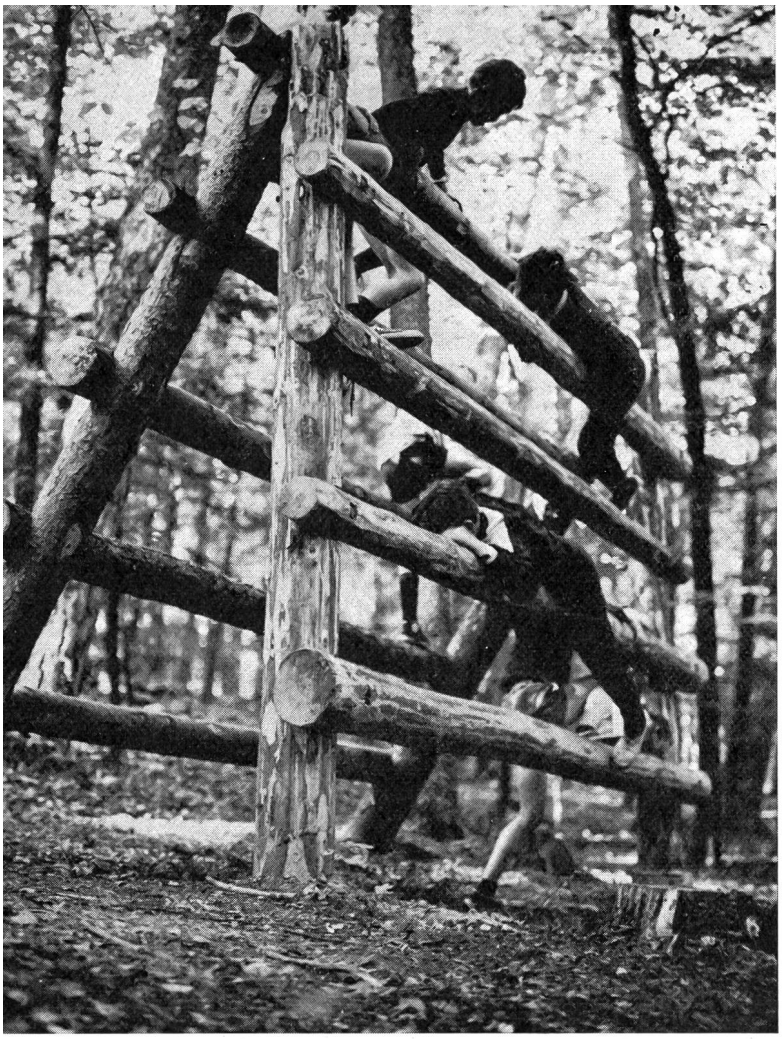
Mosaico elvetico

Inaugurazione del secondo centro sportivo a Neuchâtel

Marcel Rutti
Testo italiano: Sandro Rossi
Foto: Hugo Lörtscher

Le fotografie e i piani che accompagnano queste righe dicono quanto Neuchâtel, venerdì 10 maggio 1968, abbia avuto ragione d'essere una città felice. L'inaugurazione, sulle alture della città, a sud dell'incrocio Les Cadolles-Valangin e strada di Chaumont, di un secondo centro sportivo, edificato, come il suo fratello maggiore del Chanet, in un quadro naturale ideale, fu un successo che è di buon auspicio per l'avvenire, ossia per quanto concerne l'impiego massimo delle installazioni, delle piste e dei terreni. Invece di rivivere questa solenne giornata facendo la relazione dei sei discorsi e delle multiple dimostrazioni degli allievi; invece di descrivere questo terreno sportivo che merita di essere visitato (traguardo ideale per un viaggio di società sportive o per una passeggiata scolastica), segnaliamo piuttosto tre elementi dettati da questa inaugurazione e che possono contribuire, in altri luoghi, al raggiungimento di simili risultati.

Edmond Quinche: tenacia o buona fortuna? Il nostro paese rigurgita di terreni accidentati, di colline boscose, di valloni rocciosi, nei quali i responsabili sportivi coscienti di questa ricchezza naturale allenano, occasionalmente, i loro pupilli. Da molto tempo, senza rumore, ma sicuri dei benefici, questi sportivi lavorano, con il terreno acci-



dentato, che è il loro miglior collaboratore. La loro fortuna pedagogica, la loro creazione metodologica restano limitate ai dati naturali. Se, per caso, capita loro di giudicare un fossato insufficientemente profondo, una pista troppo sinuosa, si contentano di esprimere il loro rincrescimento e di adattare l'esercizio. Non pensano neppure che altri avrebbero piacere e vantaggio a correre, saltare, giocare nello stesso luogo.

L'iniziativa di Edmond Quinche, se tale essa fu in principio, si orientò presto verso il desiderio, salvo restando il carattere iniziale, di migliorare con poca spesa lo stadio offerto dalla natura e di farne trar profitto dal massimo numero possibile di sportivi. Da dove il Chanet, ieri; il Puits-Godet, oggi.

Il felice incontro di Quinche con il colonnello divisionario Godet ha avuto come effetto la partecipazione ai lavori di un distaccamento di truppe del genio, con relativi risparmio finanziario e guadagno di tempo. Può darsi che questo incontro sia stato fortuito. Ma non dimentichiamo l'accanimento dell'allenatore quando vuol far trionfare le proprie idee. Quanti di questi incontri così determinanti non ha potuto provocare? L'inaugurazione in se stessa diventa così per lui un appuntamento, nel quale ringrazia per ciò che esiste, ma nel quale insiste pure su quel che resta ancora da fare, più a oriente della città, e... senza dimenticare questa volta una pista di 400 m. Bella tenacia!

Ely Tacchella: efficacia e semplicità! Un'ovazione particolarmente calorosa accoglie questo sportivo quando sale alla tribuna. I giovani testimoniano così la loro gioia di vedere e di sentire il capitano della squadra nazionale svizzera di calcio. Vestito di una tuta d'allenamento che non è nè rossocrociata nè quella del «Lausanne-Sport», il nuovo ispettore e capo dell'IP del canton di Neuchâtel si esprime a nome del Consiglio di Stato che egli rappresenta ufficialmente alla manifestazione. Non è questo un punto favorevole?

Senza dubbio, e ciò si confermerà ancora a più riprese: durante le dimostrazioni, quando il famoso calciatore inizia una ventina di ragazzi entusiasti alla tecnica sulla palla; quando, mentre il vino d'onore fa la stella, il rappresentante dello Stato, sempre in tenuta sportiva, discute, a suo agio, con le autorità in abito ufficiale; alla fine, quando, a piazza vuota, deve galvanizzare alcuni allievi per raccogliere le carte abbandonate sull'erba. E l'etichetta?

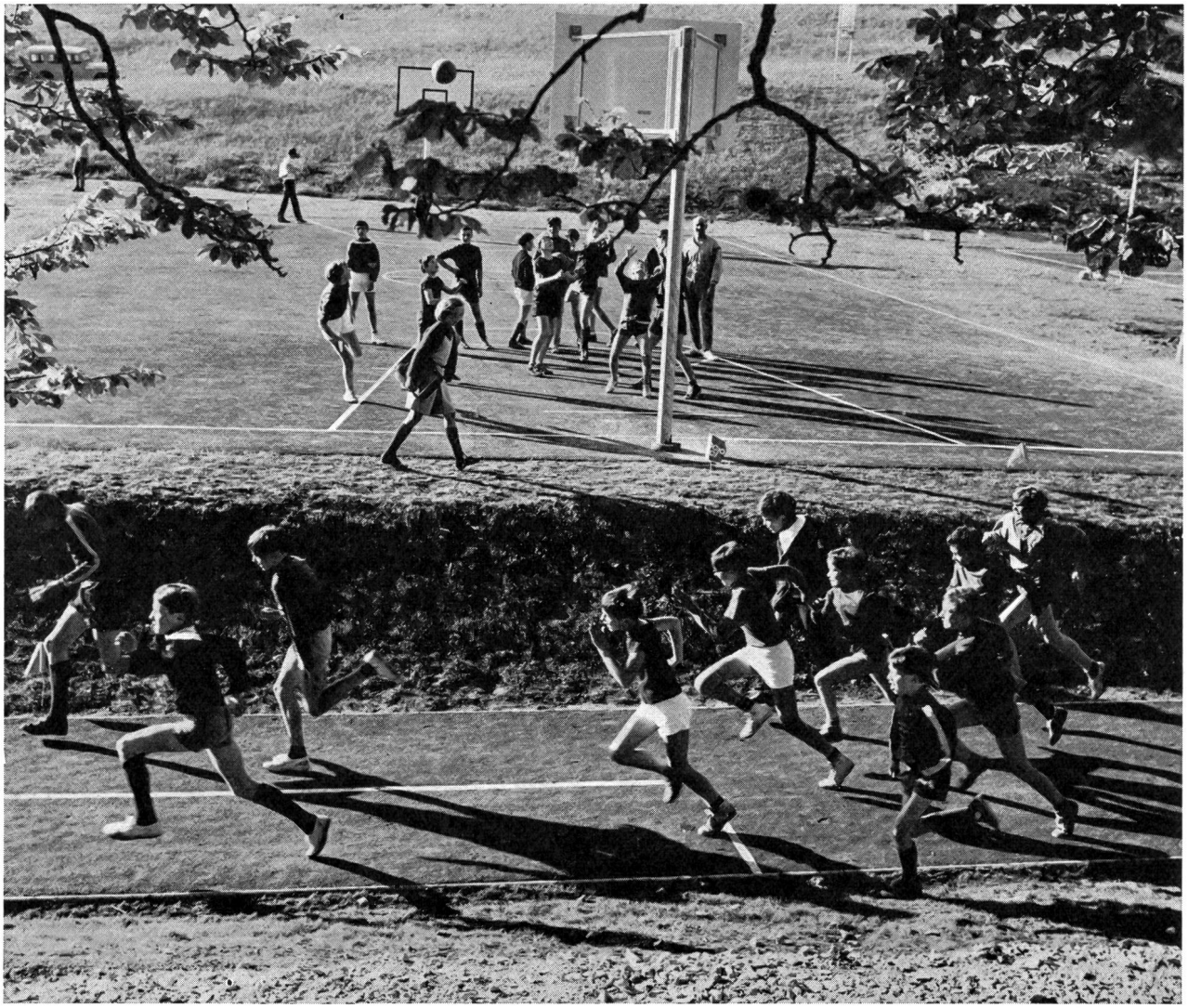
Assolutamente rispettata per la forma del discorso pronunciato, con la considerazione degli anziani per questo nuovo dinamico capo e con il rispetto dei giovani per un grande sportivo rimasto semplice.

I ciechi, se ce ne sono, dimenticano l'esempio dato dall'on. Roger Bonvin in molte occasioni e farebbero bene ad imitare il presidente del Consiglio di Stato neocastellano, il quale non attese il taglio del simbolico nastro per scoprire il piacere ed i benefici di questo stadio silvestre.

Lo spuntino, fattore di ravvicinamento e di confronto. Per metter termine ai discorsi e alla visita delle installazioni sulle quali si dibattevano centinaia di scolari, gli organizzatori invitavano le autorità e i piccoli atleti a friggersi una salsiccia. Che manna per i cronisti laddove si fa cerchio attorno al fuoco in un bel disordine democratico! Il direttore di scuola, in cravatta, discute con un ragazzino ritornato tutto sudato dalla pista ad ostacoli. Il primo condanna gli altoparlanti che non hanno cessato, prima e dopo i discorsi, di diffondere una musica rumorosa. Si domanda, dal momento che la natura partecipa alla festa, col sole in testa, se è proprio necessario di aggiungervi un'aria di fiera; se coloro che verranno al Puits-Godet a partire da domani non ne prenderanno forse la strada per trovarvi la calma e il canto degli uccelli. Il piccolo vicino, lui, trova invece che tutto è «formidabile e sensazionale». Poco lontano, dei signori tutti seri esprimono opinioni molto diverse in merito agli effetti della distanza di queste installazioni sul loro impiego giornaliero da parte delle classi e, durante le belle serate, dei cittadini. Sembra che la maggioranza sia d'accordo nel dire che la decentralizzazione è ottima, in quanto necessita di una piacevole marcia d'avvicinamento, che offre garanzia di tranquillità e d'aria pura.

Più lontano, un giovane amante della corsa esprime il suo entusiasmo di potere d'ora in poi «calpestare» a suo piacere una pista in segatura di 750 m; uno specialista della disciplina gli confessa d'avere una certa difficoltà nel regolare la sua falcata su questa pista che, per il suo gusto, è troppo a zig-zag.

Mentre la carne arrostisce in cima ai bastoncini, la soddisfazione, la contentezza e l'entusiasmo generale si manifestano dappertutto. Se una piccola riserva può essere espressa in merito a qualche dettaglio, non c'è però alcun dubbio che il Puits-Godet è una riuscita completa, dalla quale potranno trarre ispirazione tutte le località preoccupate di permettere ad ogni cittadino di sollazzarsi in un'assoluta libertà; riprendendo la conclusione del suo discorso, diciamo con Ely Tacchella: «Signori, continuiamo su questa strada!»



Dell'utilità dei corsi di sci dell'IP

(fatti ed aneddoti)
Vico Rigassi

A Grenoble, dopo la sua grandiosa corsa sui 30 km e la conquista, a pochi secondi dai due primi, della medaglia di bronzo, Josef Haas, il forte contadino di Marbach, complimentato dal direttore tecnico ten. col. Beeli e dall'allenatore federale Olsson, rispondeva nel modo seguente alla nostra domanda sul suo modo di allenarsi: «Siccome abito in un piccolo paese, Marbach, devo allenarmi da solo e soltanto il mattino presto o verso sera; cioè quando ho terminato i miei lavori nei campi e nella stalla (Josef è contadino); due sere per settimana sono occupato dagli esercizi della società musicale locale (Sepp è bravissimo trombettiere); ci sono poi i ginnasti che lavorano in palestra, ma da alcuni anni ho formato un gruppetto di giovani che escono quasi sempre con me». «Quando ti è nata la passione per lo sci?» Sepp risponde subito: «Una dozzina di anni fa, quando ne avevo 18. Il maestro di scuola cercava alcuni giovani per gli esami di base dell'IP. Mi annunciai, li subii con successo ed allora il maestro mi chiese se volessi partecipare ad un corso di sci dell'IP in quel di Engelberg. Sei mesi dopo partecipavo a questo primo corso e subito fui entusiasta dello sport bianco. Ma siccome da noi i percorsi di discesa mancano, decisi, dopo la scuola reclute, di provarmi nel fondo. Ci son voluti nove anni di allenamenti, di sacrifici, di delusione anche, prima di raggiungere questa meta quasi insperata. Ora però voglio formare a Marbach un gruppo IP per preparare i giovani.»

* * *

Nello scorso settembre a St. Moritz intervisto i due giovani rematori neocastellani Denis Oswald e J.D. Wessner, che si allenavano presso il centro nazionale in altitudine dell'Engadina (Oswald fece parte del quattro con timoniere che conquistò la medaglia di bronzo ai GO del Messico, mentre Wessner era riserva); grande fu la mia sorpresa quando i due studenti in diritto mi dissero che già ci conoscevamo. «Non ricorda più i corsi di sci dell'IP ad Andermatt nel 1962 e 1963?» Già, non ricordavo più che il colonnello Marcel Roulet e l'amico Aldo Sartori, vecchi pionieri dell'IP e direttori dei due corsi che si svolgevano contemporaneamente ad Andermatt (i neocastellani vanno ora ad Anzère nel Vallese, per loro più vicina della stazione urana ai piedi del Gottardo), avevano organizzato una serata d'amicizia tra giovani ticinesi e neocastellani. Ma come ricordarsi di due giovani ben educati e quasi timidi che avevano chiesto a me ed a Bruno Soldati un autografo? Eppure Denis non ha dimenticato: «Ho frequentato due corsi di sci dell'IP — dopo aver frequentato i corsi e e gli esami di base — e ne serbo un gratissimo ricordo. Essi mi hanno permesso di imparare a sciare bene (non sono però un corridore, per carità!) e soprattutto di conoscere molti giovani, sia del mio cantone, sia del Ticino. Fu proprio ad Andermatt che Jean-Daniel, appassionato come me del canottaggio, mi propose di formare un quattro senza timoniere coi nostri due fratelli. Detto fatto, tre mesi dopo eravamo in acqua con un freddo pungente; così nacque, indirettamente grazie anche all'IP, il «quattro senza» della Société Nautique di Neuchâtel. Poi ci siamo divisi anche in «due senza timoniere»; il nostro secondo posto sul Rotsee ci valse la selezione per i Giochi Olimpici del 1968 a Città del Messico». Ci informiamo sui suoi progetti d'avvenire e Denis ci risponde: «Adesso dobbiamo fare sforzi per avanzare nei nostri studi, ma continueremo ad allenarci, soprattutto in vista dei Giochi Olimpici del 1972 a Monaco di Baviera. L'amico Hugo Waser è già dottore in diritto, noi speriamo di poter essere selezionati per Monaco con tanto di laurea in tasca». Due bravi, cari ragazzi, i due ex-sciatori dell'IP neocastellana!

* * *

Terzo fatto: 18 ottobre 1968 al Velodromo di Città del Messico. Xaver Kurmann, che ha avuto vent'anni il 29 agosto scorso, dopo aver perduto malamente la semifinale, vince la finale per il terzo posto contro l'australiano Bylsma e sale sul podio per prendere in consegna la medaglia di bronzo. Sul pennone sale, per la prima volta in questi Giochi, la bandiera rossocrociata: Oscar Plattner non può trattenere le lacrime e mi cade nelle braccia, poi, a cerimonia finita, abbraccia a lungo il «suo» pupillo (perchè fu il popolare Oescu a scoprire Kurmann durante il primo test sul chilometro organizzato dai colleghi del «Blick» e da loro finanziato). Xaver abita con i genitori e con due sorelle ed un fratello a Emmenbrücke, lavora come meccanico presso la fabbrica Vonmoos (i cui titolari e dirigenti sono sportivissimi) e corre in bicicletta esattamente da 21 mesi. «Come sei venuto allo sport, Xaver?». L'occhialuto ed intelligente ragazzo ci risponde: «Creda o no, fu grazie al gruppo IP del mio borgo. A scuola facevo un po' di ginnastica ed avevo poche occasioni di darmi all'atletica leggera, che mi attirava in modo particolare. Subiti i corsi e gli esami di base, mi iscrissi anche per il corso di gare d'orientamento e per un corso di sci dell'IP lucernese; esso ebbe luogo nell'inverno 1966/67 a Schwarzenberg. Non sono un gran sciatore, ma mi piace molto questo sport, che mi permette di stare all'aperto e di godermi lo spettacolo della natura invernale e l'aria buona. A 18 anni mi comprai coi miei risparmi la prima bicicletta da corsa, ma fu solo nel 1967 che mi iscrissi al test del chilometro. Plattner mi prese in simpatia ed è a lui, ai suoi preziosi consigli, che debbo di aver raggiunto questa prima altissima meta.» Kurmann dimentica di dire che egli conduce vita oltremodo seria, che va a letto presto tutte le sere, che si dedica unicamente al suo lavoro ed al suo sport preferito. Anche qui l'IP, seppur modestamente, ci ha messo lo zampino!

* * *

Potrei citare numerosi altri simili esempi; preciso soltanto che nei corsi dell'IP mi è sempre piaciuta l'atmosfera di sana camerateria, di franca amicizia, di collaborazione che in essi regna, specialmente nei corsi ticinesi. La disciplina necessaria, ma liberamente consentita, le buone parole dell'onnipresente Don Franco — prete, conferenziere, cineoperatore, postino, radiocronista, ecc. ecc. —, il perfetto servizio di cucina (ai cuochi ed ai loro validi e benevoli collaboratori va fatto un complimento speciale), la competenza e la grande pazienza di tutti gli istruttori e monitori, devotissimi ad una nobile causa, lo scenario impareggiabile delle nostre montagne col valico delle genti che le domina, la simpatia della gente urana, tutto insomma contribuisce a fare di questi corsi di sci dell'IP non solo una sana e proficua attività sportiva, ma anche a preparare i giovani alle difficoltà della vita, forgiandone soprattutto il morale e lo spirito di altruismo e di amor patrio.

Miscellanea

Vico Rigassi

Manifestazione d'amicizia tra Friborgo ed il Ticino

Dopo la riunione dei capi degli uffici cantonali IP della Svizzera Romanda e del Ticino a Friborgo, il presidente del governo cantonale friborghese, on. Georges Ducotterd, capo del dipartimento militare e di quello dell'agricoltura e delle foreste, ha offerto un rinfresco ai delegati presenti (con Elia Tacchella, capo dell'ufficio cantonale IP di Neuchâtel, l'alto magistrato ha rievocato ricordi della sua attività calcistica). Ciò fu l'occasione per il capo dell'ufficio ticinese dell'IP, signor Aldo Sartori, di consegnare all'on. Ducotterd il distintivo rossoblu dell'IP Ticino ed un ricordo della recente corsa di orientamento dell'IP. Ringraziando, l'on. Ducotterd ha fra l'altro ricordato che i suoi sentimenti di amicizia per il Ticino sono rafforzati dal fatto che due delle sue figlie sono andate spose a cittadini ticinesi residenti nel Locarnese.

Ambito traguardo dell'IP Ticino: formati oltre 4000 sciatori

Quando il capo dell'ufficio cantonale IP Ticino, signor Aldo Sartori, comunicò ai responsabili del servizio federale IP di Macolin che il 26 dicembre 1968 avrà inizio il cinquantesimo corso di sci organizzato dall'IP Ticino, egli fu complimentato da ogni parte. Infatti, se nei primi anni di attività, un solo corso veniva organizzato ogni anno, in seguito se ne sono sempre avuti tre (eccezionalmente perfino quattro), e, se agli inizi gli allievi erano sulla cinquantina, da una decina di anni o anche più ogni corso è frequentato da 120 giovani ticinesi, cosicchè non si esagera affatto affermando che, nei 49 corsi finora organizzati, l'IP Ticino ha attirato verso lo sci più di 4000 giovani ticinesi; formando inoltre parecchie centurie di monitori, i quali, dal canto loro, hanno insegnato le prime nozioni sullo sci, nei loro gruppi od associazioni, a parecchie migliaia di giovani.

Il successo di questi corsi è documentato dal fatto che il cinquantesimo corso sci dell'IP Ticino, che avrà luogo dal 26 al 31 dicembre 1968, è già completo, le iscrizioni avendo raggiunto la cifra massima di 140; anche per il 51.mo corso, in programma dall'1 al 6 gennaio 1969, tutti i posti sono presi.

Tutti e due i corsi si svolgeranno ad Andermatt, dove l'IP Ticino è quasi di casa, usufruendo essa del più completo appoggio da parte dell'autorità militare (che si compiace della serietà dell'organizzazione, dell'ordine e dell'educazione di dirigenti e partecipanti); soprattutto del colonnello Bruno Soldati, comandante del Circondario delle fortificazioni, che mette a disposizione dei giovani dell'IP Ticino la bella caserma con tutti i suoi servizi. L'ufficio cantonale IP Ticino assicura dal canto suo l'assistenza religiosa, sanitaria, l'insegnamento, mediante una trentina di monitori qualificatissimi, come pure la cucina, dove regnerà la solita brigata comandata da capi cuochi di provata fama, assistiti da validi collaboratori.

Verso una riorganizzazione dello SRI?

La probabile introduzione del movimento nazionale «Gioventù e sport» (fra un anno o due) renderà necessarie varie modifiche alla attuale struttura dell'IP, non solo in campo federale e cantonale, ma anche negli organismi di coordinazione e propaganda. Il SRI (Service Romand d'Information), fondato ben 25 anni fa dai dirigenti dell'IP dei cantoni romandi, ai quali si sono aggiunti subito il Ticino ed il Giura bernese, dovrà pure avere una nuova struttura I responsabili degli Uffici cantonali suddetti hanno già avuto degli scambi di vedute e si sono riuniti il 4 novembre scorso a Friborgo per esaminare tutto il problema, ferma restando la stretta collaborazione tra i cantoni romandi e il Ticino, che ha già portato frutti notevoli.

* * *

Le visite medico-sportive dell'IP nel 1969

Anche nel 1969 *i giovani che praticano l'IP* possono chiedere di essere sottoposti a una visita medica. I monitori invieranno, a tale scopo, domanda all'Ufficio cantonale, nella quale sarà indicato il medico di fiducia e sarà allegato - *in duplo* - l'elenco dei giovani che desiderano essere visitati, *indicando l'anno di nascita* e il domicilio.

Nel 1969 possono essere ammessi alla visita medico-sportiva dell'IP i giovani che partecipano all'IP, eccezion fatta per i 14enni (i nati nel 1955) e i reclutandi (classe 1950) che siano già stati reclutati e dichiarati abili al servizio.

La visita deve aver luogo prima di esami facoltativi o all'inizio dei corsi di base (al più tardi *entro un mese* dall'inizio del corso stesso.) *A corsi* (o allenamenti) *ultimati non verranno più concesse autorizzazioni.*

I medici sono liberi di applicare le tariffe dell'ANEF o quelle previste dalle decisioni del DMF: da parte dell'Autorità non verranno effettuate correzioni alle note degli onorari, sempre che gli stessi non superino quelli previste dalle citate decisioni.

I medici dovranno inviare all'Ufficio cantonale, *subito* dopo aver effettuato le visite, due note *(non copie)* una delle quali portante il bollo per le fatture, l'altra saldata e senza bollo. *Alle note devono essere allegati i libretti delle attitudini fisiche dei giovani visitati, documenti nei quali saranno stati inscritti nelle apposite pagine (30 e seguenti) i risultati della visita. La mancata produzione del libretto o la non avvenuta iscrizione dei risultati della visita comporteranno lo stralcio dell'importo della visita dalla nota di onorario.*

Non potranno essere riconosciute note di medici per visite non autorizzate dall'Ufficio cantonale dell'IP. Si richiama inoltre agli interessati l'art. 20 delle DE del 18 settembre 1959. *Ufficio cantonale IP*

Il materiale in prestito

Affinchè non vi siano ritardi nella ricezione del materiale per i corsi facoltativi — in particolar modo per quelli di sci — è assolutamente necessaria che la domanda giunga all'Ufficio cantonale dell'IP — unitamente alla domanda per il corso — almeno tre settimane prima dell'inizio del corso stesso.

Deve essere dato l'indirizzo preciso dove il materiale deve essere recapitato allo scopo pure di evitare disguidi.

Gli sci e bastoni vengono forniti dall'Ufficio cantonale IP mentre tutto il resto deve essere richiesto a Macolin che dà ordine agli Arsenali federali di effettuare la spedizione.

(Fra parentesi rileviamo che durante le prossime feste natalizie e di fine d'anno l'Arsenale federale di Bienne sarà quasi sempre chiuso, dati i giorni festivi e i ponti, per cui non verranno eseguite spedizioni.)

Troppo materiale è ritornato agli Arsenali talmente deteriorato che deve essere distrutto. I responsabili del materiale della Scuola di Macolin, degli Arsenali e degli Uffici cantonali saranno in avvenire severissimi e esigeranno rapporti dettagliati per ogni rottura di sci (specie di fondo).

Se risulteranno delle colpe si pagherà!

Osiamo sperare che i monitori ticinesi sapranno comportarsi bene come nel passato.

Ufficio IP Ticino

La Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin

cerca, per un periodo da 2 a 4 anni, un giovane

maestro di ginnastica e sport

in possesso del diploma federale I o II, nonchè del brevetto di istruttore di sci.

Si desidera inoltre un'eventuale specializzazione per l'insegnamento della ginnastica artistica e nei corsi di alpinismo e di esercizi nel terreno. L'insegnamento dovrà essere impartito in tedesco e in francese.

Inizio al 1° digennaio 1969 o secondo intesa.

Offerte, corredate da certificati e da eventuali ulteriori diplomi, come pure da «curriculum vitae» e dalle pretese finanziarie, sono da inviare alla Scuola federale di ginnastica e sport, 2532 Macolin.

Corso di sci per ecclesiastici

Nella settimana dal 6 all'11 gennaio 1969, la Scuola federale di ginnastica e sport organizza un ulteriore corso federale IP per monitori di sci, riservato agli ecclesiastici. Allo stesso possono prendere parte gli ecclesiastici che già esplicano un'attività nei campeggi sciistici giovanili o che intendono farlo nel futuro.

Le domande inerenti al corso in questione devono essere indirizzate all'Ufficio cantonale IP Ticino in Bellinzona.

Biglietto del redattore

Questo numero 5/1968, penultimo dell'anno, merita per diverse ragioni che il redattore di lui profitti per rivolgersi ai lettori. Non allo scopo di farne l'illustrazione preventiva, ché questa non sarebbe a posto, dal momento che l'ultima pagina è stata scelta come sede di queste righe; ma per darne quasi una giustificazione a posteriori. Numero dedicato allo sci: 32 pagine infatti, delle 48 totali, son dedicate allo sport bianco. E, quel che più conta, non ad una forma tradizionale dello stesso, ma ad una sua apparizione nuova, inusitata, che però non mancherà certo di trovare, negli anni futuri, numerosi fautori. Attenzione però! Che nessuno si lanci nell'esecuzione delle forme più difficili e rischiose senza prima aver subito un'istruzione introduttiva corrispondente! Con la prima parte di questo numero 5/1968 prendiamo quindi contatto con la neve. Con le altre non crediamo ad ogni modo di dimenticare i non sciatori, sebbene reputiamo che essi siano ben pochi!

In complesso, 48 pagine che speriamo in grado di riscattare un pochino la magrezza (in fogli e soltanto in questi!) dei numeri scorsi. Un numero quindi grosso grosso, come mai ci è stato dato di poterne fare. Ci preme, in questa sede, ringraziare tutti coloro che ad esso hanno collaborato, in quanto lo sforzo di ognuno è stato tutt'altro che indifferente.

Abbonamento 1969 a "Gioventù e Sport"

Siccome nuovi aumenti di prezzo, che rendono purtroppo più alto il costo di produzione, sono ultimamente intervenuti nel campo della stampa, siamo costretti ad un leggero maggioramento del prezzo d'abbonamento della nostra rivista, fissandolo, per il 1969, a Fr. 4.50 annui.

Come lo scorso anno, anche per il 1969 procederemo all'incasso della quota d'abbonamento citata, più il porto, contro rimborso, e ciò a partire dalla seconda metà di dicembre 1968. Questo modo di procedere contribuisce a semplificare sensibilmente tutto il processo amministrativo, riducendolo al minimo indispensabile.

Preghiamo i nostri gentili abbonati di voler mostrare comprensione a questo proposito, come pure di non procedere a nessun versamento anticipato, attendendo invece il contro-rimborso. Ringraziando in anticipo, porgiamo i nostri saluti più cordiali.

Scuola federale di ginnastica e sport, Macolin
Centrale federale degli stampati e del materiale, Berna

Effetto immediato con DUL-X, il preparato biologico per massaggio

Una più intensa irrorazione sanguigna purifica pelle e muscoli

Perciò: si eliminano dolori muscolari, aumentano le capacità di rendimento e di resistenza

Flacone Fr. 3,80
Confez. grande da Fr. 6,50 e 11,50

Crema in tubo da Fr. 2,80

Nelle farmacie e drogherie

Scientificamente provato

Apprezzatissimo dai migliori campioni sportivi

BIOKOSMA A.G.
Ebnat-Kappel
(Suisse)

DUL-X®

Per essere in forma

nella vita quotidiana e nello sport è necessaria un'alimentazione equilibrata. L'Ovomaltine è quello che ci vuole.
L'Ovomaltine gode di una grande fiducia in tutto il mondo visto che,

— grazie alla ricerca scientifica
— grazie alle materie prime di alto valore
— grazie alla composizione equilibrata
— grazie all'accurato processo di fabbricazione

l'Ovomaltine tiene il passo con i più recenti ritrovati fisiologico-alimentari.

Fate anche voi come i campioni e bevete ogni giorno

OVOMALTINE

Dr. A. Wander S.A. Berna

rende più efficienti

Come risparmiare tempo e danaro quando si deve sgomberare la neve?

Basta servirsi dell'Imperial Jacobsen!

Imperial Jacobsen, una fresa da neve moderna di grande rendimento.

Sgombera agevolmente la neve dalle strade, dagli accessi alle case, dai parcheggi, dai marciapiedi, dalle aree delle fabbriche, dai campi di pattinaggio, dalle stazioni di montagna, ecc.

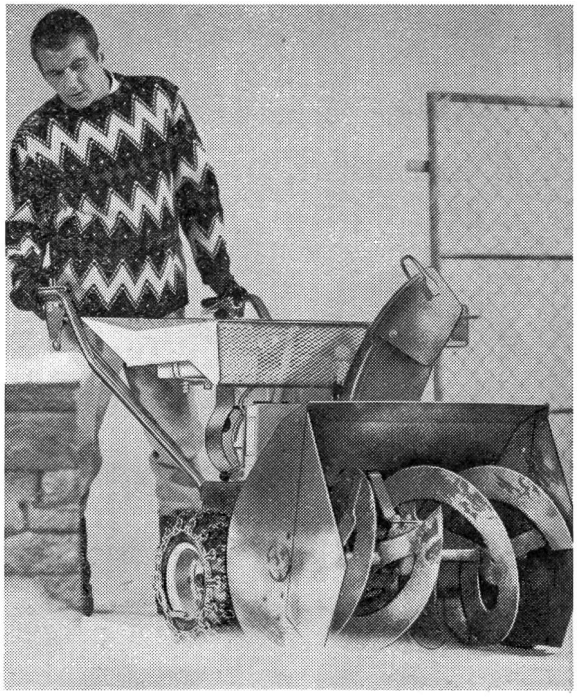
La fresa da neve Imperial Jacobsen può essere dotata a scelta di ruote con pneumatici o di cingoli.

Una fresa da neve ideale, che vi fa risparmiare tempo e danaro. (L'Imperial Jacobsen si può acquistare a partire da Fr. 2675.—)

Per ogni esigenza c'è una macchina per lo sgombero della neve Jacobsen.

Sno-Blitz Jacobsen	Fr. 690.—
Snow-Jet Jacobsen	Fr. 1660.—
Imperial Jacobsen	da Fr. 2675.—
Chief Jacobsen	da Fr. 5165.—

Chiedete ragguagli più dettagliati nei negozi del ramo oppure la documentazione completa sulle macchine per lo sgombero della neve Jacobsen servendovi del tagliando in calce.



Il potente motore d'inverno Lauson a quattro tempi di 6 CV garantisce l'impiego della macchina con qualsiasi stato della neve e in qualsiasi condizione atmosferica. Quattro marce avanti ed una indietro. Fresa da neve di 26" a due graduazioni di lavoro. Larghezza di sgombero di 65 cm. Tubo di rigetto della neve orientabile a 180°. Peso 135 Kg.

Buono Prego inviarmi senza impegno la documentazione relativa alle macchine per lo sgombero della neve Jacobsen.

Cognome e nome .....

Via .....

Num. post./Comune .....

JS

MARIBA

Otto Richei SA,

Macchine per lo sgombero della neve e la cura dei prati

5401 Baden, tel. (056) 2 23 22

1181 Saubraz, tel. (021) 74 30 15